

**LA GIOIA
DI UNA PRESENZA**



**JULIÁN
CARRÓN**
*Presidente
della fraternità
di Comunione
e liberazione*

Poche cose sono più desiderabili della gioia e papa Francesco ha colto nel segno rivolgendoci a tutti questa prima parola.

Ma tutti sappiamo che essa è tanto desiderabile quanto difficile da raggiungere. Per questo ci stupiamo di incontrare una persona contenta. Che cosa la rende così rara? La natura stessa del desiderio: non ci accontentiamo di qualsiasi cosa o compimento. E solo quando possiamo soddisfare adeguatamente un desiderio di compagnia o pienezza siamo contenti.

Poi c'è l'usura del tempo, che minaccia qualsiasi pienezza raggiunta, fa perdere la freschezza dell'inizio e rende tutto vecchio: «Dov'è la vita che abbiamo perduto vivendo?» (T. S. Eliot).

La gioia è legata a una presenza – niente ci rende più contenti che una persona cara –, solo essa corrisponde alla natura del nostro desiderio. Il fatto stesso che ci sia e che ci voglia bene costituisce un bene indescrivibile. Come fu Gesù per Zaccheo (Luca 19,6).

Ma su qualsiasi presenza incombe la minaccia della scomparsa. Immaginiamo la gioia dei discepoli quando riconobbero che l'amico deposto nel sepolcro era risorto! Che mai l'avrebbero perduto. Che mai si sarebbero sentiti soli nell'affrontare gli ostacoli più insormontabili. Con la risurrezione diventa definitiva la sua compagnia. E quindi la possibilità della gioia cristiana, che nessuno ci potrà togliere.

«Questa è la prima parola che vorrei dirvi: gioia! Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! La nostra è una gioia che nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi»

DOMENICA, 24 MARZO 2013

Omelia della Domenica della Palme

